

Carichieti, l'ora della verità

CHIETI Non solo corvi e denunce anonime. Nell'aprile del 2013 c'era pure una lettera firmata dai sindacati confederali sui tavoli di Banca d'Italia a dettagliare l'opacità della conduzione. Nell'ora della verità è uno dei retroscena che emergono sul commissariamento di Carichieti, ultimo presidio autonomo del credito abruzzese. L'amministrazione straordinaria viene affidata al commissario che ha già risolto i casi Tercas e Caripe, Riccardo Sora per motivi collegati a «gravi irregolarità amministrative». In particolare, per quanto comunicato al Cda, tra le contestazioni la mancata azione di responsabilità verso l'ex dg Di Tizio e soprattutto la riassunzione di Domenico Di Fabrizio, «un dipendente - si legge nel verbale - che esercita influenza diretta e indiretta sui membri del Consiglio». Di Fabrizio agisce a 360 gradi sulla composizione del Cda della banca, della Fondazione e del comitato di indirizzo. Bankitalia ratifica e convalida con tanto di nome e cognome. E può agire sulle leve del sindacato visto che la sigla indipendente Falcri attualmente rappresenta il 90% dei 600 dipendenti di Carichieti e, guardacaso, il delegato è il figlio di Di Fabrizio, Nicola.